

LUNEDÌ 4 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHE)

*Sigillo eterno
dall'alleanza nuova
il sacrificio
cruento di Cristo,
eco umana dell'inno infinito
che canta il Verbo
da sempre nei secoli.
Andremo incontro
con le mani aperte
a chi ha fame,
a chi soffre la sete,
a chi è solo con il suo tormento
e non ha più
la gioia di sperare.
Saremo tutti insieme
un uomo nuovo*

*solo due mani verso Dio protese,
dietro le quali
scopriremo un Volto:
quello del Figlio
che può dire «Padre».*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore
gloria e potenza.
Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.
La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,

il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.
La voce del Signore
schianta i cedri,
schianta il Signore
i cedri del Libano.
Fa balzare come un vitello
il Libano,

e il monte Sirion
come un giovane bufalo.
La voce del Signore
saetta fiamme di fuoco,
la voce del Signore
scuote il deserto,
scuote il Signore
il deserto di Kades.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Susanna] piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore (*Dn 13,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: In te, speriamo!

- Nel tempo dell'umiliazione.
- Nel tempo dell'angoscia.
- Nel tempo della disperazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55,2

**Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.**

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41c-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, ¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due an-

ziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarka. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre

mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma

non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».

⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità».

⁵¹Daniele esclamò: «Separàteli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro

il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire.
In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 [23]

Rit. **Con te, Signore, non temo alcun male.**

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,12-20

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹²Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di

me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 8,12

Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita.

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Signore, libera dai peccati il popolo che ti supplica, perché conduca una vita santa e non sia oppresso da alcuna avversità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in luce

Portiamo ancora nel cuore la forte emozione del vangelo letto nella liturgia domenicale di ieri: l'immagine di quella donna trascinata davanti al Signore Gesù per essere giudicata e condannata non ci lascia indifferenti, e ci tocca profondamente risvegliando il bruciore delle ferite da cui nessuno è risparmiato nella vita. Chi di noi, nel più profondo segreto del proprio cuore, non conosce qualche motivo per essere trascinato e umiliato senza pietà. Quando il giudizio si consuma senza misericordia e senza pietà, avviene come a una candela che finisce o a una torcia elettrica la cui pila si esaurisce: tutto diventa buio e l'oscurità delle idee chiare e distinte si abbatte su di noi fino a rendere impossibile fare alcun passo verso la vita. In questa notte senza stelle, la parola del Signore risuona come un lampo che squarcia la tenebra della disperazione: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la

luce della vita» (Gv 8,12). Mentre il nostro cuore è ancora caldo di compassione per la donna adultera contemplata ieri, si fa ancora più ardente dinanzi all'innocenza di Susanna mentre veniva «condotta a morte» (Dn 13,45). Il testo della prima lettura di quest'oggi non ci spiega come mai Daniele non si lasci ingannare come tutti gli altri dall'inganno dei due «vecchiacci».

Possiamo immaginare Daniele come un «giovanetto» con tutta la vita davanti a sé e che perciò non ha bisogno, come i due accusatori di Susanna, di rimediare qualche consolazione fuori stagione. La libertà della giovinezza, che ha tutto ancora da sperare e non è corrotta dal rammarico, fremente davanti alla credulità e si fa sussulto di una coscienza libera e coraggiosa: «Io sono innocente del sangue di lei!» (13,46). Mentre il Signore Gesù proclama: «Io sono la luce», il giovane Daniele protesta: «Io sono innocente». Non si tratta di un'innocenza immacolata ed esangue che si sarebbe accontentata di seguire quel macabro corteo senza lasciarsene toccare. L'innocenza di Daniele è l'«anzianità» (13,50) di un cuore che non si lascia trascinare in giudizi troppo facili ma fondati, in realtà, su affrettati e comodi pregiudizi. Daniele fa luce con la sua intuizione, che lo fa dubitare di quella soluzione troppo facile e tremendamente scontata. Per fare luce è necessario un passo ineludibile: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò» (13,51). Per addivenire a una certa veridicità, è necessario riprendere l'opera originale della creazione e separare la luce dalle tenebre per cogliere uno spiraglio di verità affidabile.

Quando ci ostiniamo a rimanere nella confusione delle emozioni primarie, la creazione regredisce senza pietà dando spazio a quel disordine interiore da cui nasce il disordine nelle relazioni. Susanna non chiede a Dio di intervenire, ma si limita a ricordare a Dio di essere l'unico a conoscere i cuori. Il Signore Gesù lo ricorda ai giudei: «Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera» (Gv 8,17), ma Daniele mette in chiaro che non basta essere in due per testimoniare il vero, perché in due si può ancor più terribilmente perdere «il lume della ragione» (Dn 13,9) e incoraggiarsi e sostenersi nel «non vedere il Cielo» (13,9).

Signore Gesù, donaci il coraggio di distinguere accettando la fatica di separare per poter discernere in una luce chiara le ingiustizie e le sopraffazioni. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Isidoro di Siviglia, vescovo e dottore (636).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Teodulo e Agatopode e dei nostri padri Giorgio di Maleos e Giuseppe l'Innografo, monaco a Costantinopoli (886).

Copti ed etiopici

Prassede, vergine (II sec.).

Luterani

Martin Luther King (1968).